

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO / C

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Questa domenica la Chiesa celebra la solennità del *Corpus Domini*. Come ogni anno, questa festa ci permette di approfondire la nostra fede sul mistero dell'eucaristia.

Non è solo capire qualcosa in più sull'eucaristia, ma è principalmente comprendere la ragione per cui Cristo si è fatto eucarestia.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani è un segno e un messaggio emblematico, poiché rimanda al motivo e alla necessità dell'eucaristia nella vita dei cristiani.

Come il pane sazia e consente ai seguaci di continuare ad andare avanti nel suo cammino di fede, e seguire Gesù, così l'eucaristia, come analogo motivazione, ha la stessa motivazione per quanto concerne la vita spirituale del credente: nutrire l'anima per essere forti nella fede e seguire Gesù in questo pellegrinaggio terreno.

Il brano del vangelo però ha anche alcune caratteristiche importanti, che sottolineiamo.

- “Voi stessi date loro da mangiare”. Nessuno può scegliere di vivere la fede evitando di andare a coloro che sono preposti a dare il cibo dell'anima, cioè i sacerdoti. Molti vorrebbero una fede senza la messa domenicale, senza l'eucaristia (e senza altri sacramenti). Il “voi stessi” detto da Gesù, riferito ai ministri sacri, è volontà divina e, perciò, indica la necessità di ogni cristiano

di rimanere ancorato a quanto Cristo ha scelto quale via necessaria (non alternativa) per il nutrimento della propria anima. Non a caso il vangelo sottolinea che Gesù, dopo che *“recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla”*. Indica l'azione della Chiesa. Gesù agisce attraverso i suoi ministri.

- *“Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste”*. Non si tratta solo dell'abbondanza che Dio concede nei riguardi dell'uomo. Qui è da capire due cose: la prima è che l'abbondanza del nutrimento che viene elargito da Dio, che è molto di più della fame dell'uomo; la seconda è ciò che l'uomo deve portare con sé dopo aver mangiato. L'eucaristia è cibo spirituale, soprannaturale, divino. Non può essere trattato come qualcosa che viene consumato ritualmente e basta. Le *dodici ceste*, che vengono menzionate nel vangelo, rappresentano l'abbondanza di grazia e di benedizione che ogni cristiano è chiamato a portare con sé ogni volta che mangia il corpo di Gesù. Questa abbondanza egli deve portarlo come frutto di grazia, di fede, di benedizione agli altri, nel mondo, nella società. La vita cristiana si edifica nella forza della Parola, della preghiera e della grazia eucaristica.